

PRIMO PIANO

Atti Fpa, ok Covip allo Sna

La Covip ha accolto la richiesta Sna che aveva chiesto di accedere ai documenti amministrativi riguardanti la procedura di amministrazione straordinaria del Fondo pensione agenti. Il via libera è stato comunicato dalla stessa Autorità di vigilanza, con una lettera indirizzata al presidente dello Sindacato nazionale agenti, Claudio Demozzi.

Nello specifico, lo Sna aveva chiesto di poter visionare sia gli atti del decreto ministeriale con cui era stato disposto lo scioglimento del board di Fpa, sia gli atti connessi alla delibera Covip con cui si nominavano gli organi dell'amministrazione straordinaria.

"In questo modo - ha commentato Claudio Demozzi - potremo conoscere nei dettagli alcuni risvolti ancora oscuri del provvedimento e constatare se alcune nostre ipotesi trovino riscontro nei documenti ufficiali. Alcuni colleghi - ha proseguito il presidente di Sna - temono che queste iniziative giudiziali promosse da Sna possano in qualche modo irritare le nostre controparti e quindi portare ad ulteriori attacchi finalizzati alla devastazione di Fonage; credo al contrario che gli interessi degli iscritti al fondo debbano essere salvaguardati in ogni sede, se necessario anche in quella giudiziale".

B.M.

MERCATO

Per investire in Europa serve unità

Capital markets union, Union banking e Piano Juncker sono i tre punti nell'agenda europea per potenziare i finanziamenti a lungo termine. Ma, soprattutto, secondo quanto emerso al Rome Investment Europe 2015, serve una visione comune che favorisca la stabilità e credibilità del Vecchio continente



Luigi Abete, presidente di Feban

Bassa crescita e deflazione. Sono le due criticità che ancora frenano gli investitori in Europa. Servono strumenti e politiche incentivanti, ma, ancor di più, occorre una politica comune ai 28 Paesi.

Sullo sfondo di questo *leit motiv*, si è svolto, venerdì 11 dicembre nella capitale, il *Rome Investment Europe*, giunto alla sua seconda edizione, dove esponenti del mondo politico e finanziario del Vecchio continente si sono confrontati sui tanti temi dell'agenda europea che mira a potenziare gli investimenti a lungo termine:

riforme strutturali, misure fiscali, fondi pensione, *corporate governance*, *venture capital*.

"L'Europa appare divisa - esordisce **Luigi Abete**, presidente della **Federazione banche assicurazioni e finanza** - alcuni leader politici sembrano disposti ad andare avanti sul piano di integrazione, altri non si sentono pronti. Rilanciare gli investimenti ci porta al cuore del dilemma europeo".

Secondo i dati, gli investimenti risultano ancora insufficienti, sia a livello privato sia pubblico: rispetto al 2008, l'Ue ha perso circa 11 punti percentuali e, in Italia, si sono registrati valori del rapporto investimenti/Pil ai minimi dal dopoguerra, con una caduta di 30 punti dal 2008 al terzo trimestre del 2015.

Il problema, secondo Abete, è soprattutto culturale, laddove scontiamo le attese di redditività di altre epoche caratterizzate da tassi di inflazione elevati. "È necessario - spiega - guardare al mondo dei prossimi 20 anni, dove i tassi cresceranno in modo diverso e i nostri strumenti di investimento dovranno adeguarsi".

Alla base del rafforzamento degli investimenti pubblico-privati vi è la normativa. Su questo l'Italia, e non solo, chiede maggiore flessibilità, ma soprattutto regole che siano applicate rapidamente e in modo equanime per consentire al nostro Paese di tornare a essere un partner adeguato dell'Europa.

In tema di riforme, molto è stato fatto ai fini dell'integrazione finanziaria e della governance economica: il Sistema europeo di vigilanza finanziaria (*Sevif*) fondato sulle tre Authority (**Eba**, **Esma**, **Eiopa**), l'*Unione bancaria* (per l'Eurozona) e l'*Unione dei mercati dei capitali*.

DALLA CAPITAL MARKETS UNION AL PIANO JUNCKER

Sull'importanza di questi strumenti, hanno insistito tutti i convenuti. In particolare, il ministro dell'economia e delle finanze, **Pier Carlo Padoan**, che ha sottolineato le tre leve su cui puntare per potenziare gli investimenti a lungo termine: *in primis*, l'Unione dei mercati di capitali che, diversificando le fonti di finanziamento, rappresenta uno strumento utile per la crescita; poi il completamento dell'Unione bancaria, che ha consentito di slegare la crisi dei debiti sovrani dall'insolvenza delle banche; e il piano Juncker, il primo progetto di finanziamento pubblico-privato che prevede 315 miliardi di euro di investimenti nell'economia reale.

(continua a pag. 2)



Pier Carlo Padoan, ministro dell'economia

(continua da pag. 1)

“Bisogna sostenere – afferma Padoan – la sinergia tra la Capital markets union e la Banking union attraverso una strategia unificatrice che punti a realizzare investimenti per la crescita nazionale. Dobbiamo assumere – avverte – una posizione comune che preveda una maggiore assunzione e condivisione dei rischi”.

GLI INVESTIMENTI IN USA E IN EUROPA

Di strategia e regole comuni parla anche **Antonio Tajani**, vice presidente del **Parlamento europeo** – secondo cui, nel Vecchio continente, “non si investe per mancanza di fiducia, per assenza di strategia, per eccesso di burocrazia e per via del terrorismo e dei flussi migratori che non siamo in grado di affrontare”.

Il paragone va subito agli Stati Uniti, dove il venture capital ha consentito il coinvolgimento diretto degli investitori nell'ambito delle imprese, mentre in Italia, su questo fronte si è proceduto a passi molto lenti. Il ministro Padoan e lo stesso Tajani ricordano che, se tra il 2008 e il 2013 il nostro Paese avesse seguito l'esempio americano, avremmo consentito alle nostre Pmi di attingere a ulteriori 90 miliardi euro in finanziamento.

FACILITARE L'ACCESSO AL CREDITO

Le priorità restano le riforme strutturali, l'eliminazione della burocrazia, la messa a punto di incentivi, la semplificazione dell'accesso ai finanziamenti. “Anche il piano Juncker, che dovrebbe generare oltre 300 miliardi di investimenti in Europa, rischia di impantanarsi nella burocrazia – avverte Tajani – servono tempi di pagamento più brevi delle amministrazioni, un riavvicinamento tra pubblico e privato; una politica fiscale armonizzata e il completamento della riforma del sistema bancario, in vista di una maggiore integrazione economica”.

DIVERSIFICARE GLI INVESTIMENTI, CONDIVIDERE LE INFORMAZIONI

In sintesi, dunque, sono tre gli elementi che possono consentire a banche e assicurazioni di mettere a disposizione i loro strumenti e la loro forza a sostegno dell'economia reale. Innanzitutto, il piano di azione, presentato dalla Commissione europea, per realizzare l'Unione dei mercati dei capitali, “che – ricorda **Giordano Lombardo**, ceo di **Pioneer investments** e chairman di **Assogestioni** – mette a disposizione asset meno tradizionali, fornendo agli investitori un portafoglio diversificato”. Su questo, Tajani propone la creazione di una piattaforma telematica che consenta ai finanziatori di conoscere le opportunità offerte dalle Pmi e viceversa. “Serve una condivisione delle informazioni e un rating centralizzato per rendere le piccole e medie imprese una vera *asset class*”, concorda Giordano.

UN PIANO PENSIONISTICO PANEUROPEO

Tra le fonti complementari ai finanziamenti bancari, spiccano venture capital, *crowdfunding* e previdenza complementare. “Anche qui – conferma Lombardo – è necessaria una politica comune per la creazione di un piano pensionistico paneuropeo, che preveda una regolamentazione ben armonizzata, verso cui vanno indirizzati gli investitori”. Sullo strumento pensionistico insistono anche i rappresentanti inglesi e francesi che sottolineano l'importanza del potenziale dato dal mercato unico, che può essere amplificato sfruttando proprio la carta del prodotto previdenziale.

UNIONE BANCARIA E FISCALE

Il secondo punto, riguarda il sistema bancario e la politica fiscale. “Dobbiamo difendere gli strumenti finanziari, come lo *Smes supporting factor* (fattore di ponderazione da applicare ai soli finanziamenti alle piccole e medie imprese), che consentono di erogare più prestiti alle Pmi – sottolinea Tajani – e va completata l'Unione bancaria, che si prefigge il rafforzamento patrimoniale delle banche nell'ambito di una regolamentazione unitaria per tutti i Paesi dell'Eurozona, giungendo anche a una Unione fiscale, rafforzando l'equità nelle nostre politiche”.

UNA GOVERNANCE COMUNE

Il terzo punto riguarda il futuro della governance economica e monetaria europea. “Qui – spiega Tajani – va creato un *Tesoro della zona Euro*, ma soprattutto un sistema di governance unico con istituzioni europee forti e regole comuni.

In definitiva, è richiesta a gran voce una visione unitaria. “L'Europa non è ancora percepita come credibile – avverte **Edouard François de Lencquesaing**, ceo di **European Institute of Regulation** – negli ultimi sette anni, abbiamo parlato di stabilità, quasi fosse una strategia, senza capire che è solo un prerequisito. Abbiamo bisogno di un'unione economica che sfrutti lo strumento della moneta unica, come hanno fatto gli Stati Uniti con il dollaro. Ma – conclude – serve un sistema finanziario stabile e competitivo”.

Laura Servidio

MERCATO

Mercati emergenti, il vero motore dello sviluppo assicurativo

L'Asia spinge la crescita dei premi a livello globale, ma nel settore vita i prossimi anni potrebbero riservare brutte sorprese ai grandi operatori. L'osservata speciale è l'Africa sub-sahariana



Swiss Re prevede che un rafforzamento dell'economia globale sosterrà la crescita del settore assicurativo per i prossimi due anni.

Secondo il rapporto *Global insurance review 2015 and outlook 2016/17*, il prodotto interno lordo mondiale si rafforzerà moderatamente il prossimo anno, trainato dalle economie emergenti, ma anche da Stati Uniti e Uk che cresceranno di quasi il 2,5%. Giappone e Area Euro, rispettivamente, contribuiranno con lo 0,7% e l'1,5%: a ogni modo, le quattro economie si confermano in crescita rispetto agli attuali livelli. I mercati emergenti cresceranno di circa il 5% sia nel 2016 sia nel 2017, in miglioramento rispetto all'attuale ritmo pari al 4%. Nonostante le incertezze legate alle varie crisi sparse per il mondo e alcune dinamiche di rallentamento (si veda il settore immobiliare e la borsa cinese), il settore assicurativo potrà beneficiare di una tendenza al rialzo dell'economia globale.

La crescita economica è, ovviamente, un buon segno per gli assicuratori, ma ciò che sembra ormai acclarato è che i mercati emergenti sono diventati i veri motori dello sviluppo anche per il settore assicurativo, cosa che si confermerà per diversi anni ancora.

Torna a crescere la domanda del ramo danni

Per quanto riguarda il ramo danni, i premi cresceranno globalmente del 3% nel 2016 e del 3,2% nel 2017, dal 2,5% di quest'anno. La domanda è destinata a crescere globalmente, ma i mercati emergenti, come detto, saranno i principali propulsori del ramo, con premi in aumento fino al 7,9% e all'8,7% rispettivamente nel 2016 e nel 2017, dopo il +5,6% che sarà realizzato nel 2015. I Paesi dell'Asia cresceranno fino al +12% annuo.

Nei mercati avanzati, la raccolta danni crescerà dell'1,8% nel 2016 e dell'1,7% nel 2017, con un rallentamento leggero a causa dei prezzi generalmente in calo e del solo modesto miglioramento della crescita economica. L'Italia vedrà il segno più nel ramo danni solo nel 2017, +1,5%, mentre il dato per il 2016 sarà ancora in calo

(-1,8%). In Europa ci sarà un recupero per i Paesi del centro-est dopo una contrazione del 2014 e del 2015.

Il settore della riassicurazione, scrive Swiss Re, presenterà un risultato tecnico danni ancora forte quest'anno, anche sulla base di scarse (finora) perdite catastrofali. Tuttavia, con il calo dei prezzi, i margini di profitto si sono erosi negli ultimi due anni.

Ramo vita, rischi ribassisti nel breve-medio termine

Il settore vita dovrà affrontare alcune sfide, in particolare a causa dei tassi di interesse ancora molto bassi. Tuttavia, il tasso di crescita a livello globale è atteso intorno al 4% annuo per i prossimi due esercizi e anche in questo caso con un buon andamento dei mercati emergenti.

I principali assicuratori vita dovranno anche sostenere significativi rischi al ribasso nel breve-medio termine per via della volatilità dei mercati finanziari e delle modifiche normative.

Nei mercati avanzati, la raccolta premi sarà in aumento di circa il 2,5% nel 2016 e 2017, dal 2% di quest'anno. In quelli emergenti, la raccolta crescerà di circa il 10,7% sia nel 2016 sia nel 2017. Lo scatto dei Paesi emergenti, secondo Swiss Re, sarà in parte attribuibile a un migliore utilizzo delle tecnologie attualmente disponibili, come i dispositivi indossabili e il *cloud computing*. Ancora una volta, l'Asia dovrebbe avere la crescita più convinta, con un incoraggiante +13% annuo.

In termini reali, i premi relativi alla riassicurazione vita dovrebbero scendere leggermente sia nel 2016 sia 2017. Negli Stati Uniti, per esempio, alcune modifiche normative, tra cui un maggiore controllo nell'uso delle società *captive*, avranno un certo impatto sulle opportunità di business. Nei mercati emergenti, invece, i premi della riassicurazione vita dovrebbero crescere circa del 7% nel 2016 e dell'8% nel 2017.

(continua a pag. 4)



(continua da pag. 3)

L'espansione dell'assicurazione nell'Africa sub-sahariana

Un capitolo dello studio di Swiss Re è incentrato sulle prospettive dell'Africa sub-sahariana, un'area sempre più importante, scossa dalle turbolenze legate ai prezzi delle materie prime che restano bassi e dai flussi di capitale entranti dai mercati emergenti. Nonostante la contrazione della crescita, dal 4,7% del 2014, al 3,8% del 2015, la regione è ancora quella con il più rapido sviluppo dopo gli Stati emergenti dell'Asia. La domanda dei premi danni nel 2016 e nel 2017 continuerà a essere solida, per una crescita pari al 4,5% e al 5%, anche se i volumi saranno stagnanti o addirittura in contrazione in alcuni dei Paesi esportatori di petrolio e materie prime. Gli assicuratori continuano a espandere la loro presenza nell'Africa sub-sahariana e questo porterà un miglioramento delle competenze.

Per quanto riguarda i premi vita, Swiss Re prevede invece un rallentamento nell'ordine del 2,5% nel 2016 e 2017. Il dato si spiega con la crescita del Sudafrica, indebolita al +3,8%, che rappresenta circa il 90% dei premi della regione. La crescita robusta di altri Paesi, come Kenya e Nigeria, non riuscirà a compensare il rallentamento del Sudafrica.

Tornando a guardare complessivamente allo sviluppo globale, per la realizzazione di questi obiettivi, nei prossimi due anni, l'economia mondiale dovrà affrontare tre principali ostacoli: il rallentamento della crescita in Cina, l'abbattimento dei prezzi delle materie prime e l'aumento imminente dei tassi di interesse da parte della *Federal Reserve*. Con il miglioramento delle prospettive globali, conclude Swiss Re, e l'atteso inasprimento della politica monetaria negli Stati Uniti e nel Regno Unito, i rendimenti dei titoli di Stato tenderanno ad aumentare.

Fabrizio Aurilia

NEWS DA WWW.INSURANCETRADE.IT

Gary Shaughnessy è il nuovo ceo di Zurich Global Life

Gary Shaughnessy è stato nominato nuovo ceo di **Zurich Global Life** e membro del group executive committee. Per entrambe le posizioni entrerà in carica il primo gennaio 2016. Al momento è ceo vita ad interim dell'area Emea. Precedentemente è stato country head di Zurich nel Regno Unito.

Succede a **Kristof Terryn** che era stato nominato ceo di **General Insurance**, il primo ottobre scorso.

Prima di entrare in Zurich, Shaughnessy è stato managing director del business retail in Uk per **Fidelity Worldwide Investment**. Ha lavorato in ruoli di primo piano in **Prudential**, **M & G**. Shaughnessy ha operato anche nel marketing e nella distribuzione in **Axa** e **Bank of Scotland**.

È membro del consiglio di amministrazione e presidente del Protection committee della **Association of british insurers**.

ACCORDI

Am Trust e Assimedici, accordo con la Famli

Una Rc professionale ad hoc per i medici legali iscritti alle associazioni federate

Saranno **Am Trust Europe** e **Assimedici** a offrire la tutela assicurativa agli iscritti alla **Famli**, la federazione delle associazioni medico-legali italiane. Anche alla luce dell'introduzione dell'obbligatorietà della polizza di Rc professionale, Famli "ha ritenuto necessario ricercare e proporre agli associati una soluzione assicurativa di facile comprensione - spiega una nota della federazione - con ampie garanzie, a condizioni economiche vantaggiose, e in grado di accogliere le molteplici esigenze in tal senso manifestate dai colleghi".

L'obiettivo dell'accordo è quello di "soddisfare le esigenze degli iscritti e permettere loro di operare in serenità pur contenendo i costi delle coperture assicurative", sottolinea la nota.

La nuova convenzione assicurativa Rc professionale a favore di tutti i medici iscritti Famli racchiude "i cardini essenziali di copertura" quali, tra gli altri: la retroattività di cinque anni; l'assenza di scoperto e franchigia; la copertura colpa grave e rivalsa dell'ente di appartenenza; la durata annuale con tacito rinnovo; la deroga al pagamento dei premi di rinnovo a 30 giorni; termini di denuncia sinistro estesi a 15 giorni; la facoltà di estensione a due anni per il periodo di accoglimento delle richieste di danno nel caso di cessazione dell'attività, e o decesso, con garanzia a favore degli eredi.

I professionisti che si rivolgeranno a **Assimedici** potranno, grazie a questo accordo, accedere anche alla soluzione assicurativa, e a tutti i servizi annessi (*first opinion* legale, gestione sinistri, ecc.), con la possibilità inoltre di ottenere eventuali ulteriori coperture integrative qualora richieste.

Beniamino Musto



© Photographee.eu - Fotolia.com

Insurance DailyDirettore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl - Via Montepulciano 21 - 20124 Milano

T: 02.36768000 E-mail: redazione@insuranceconnect.itPer inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it